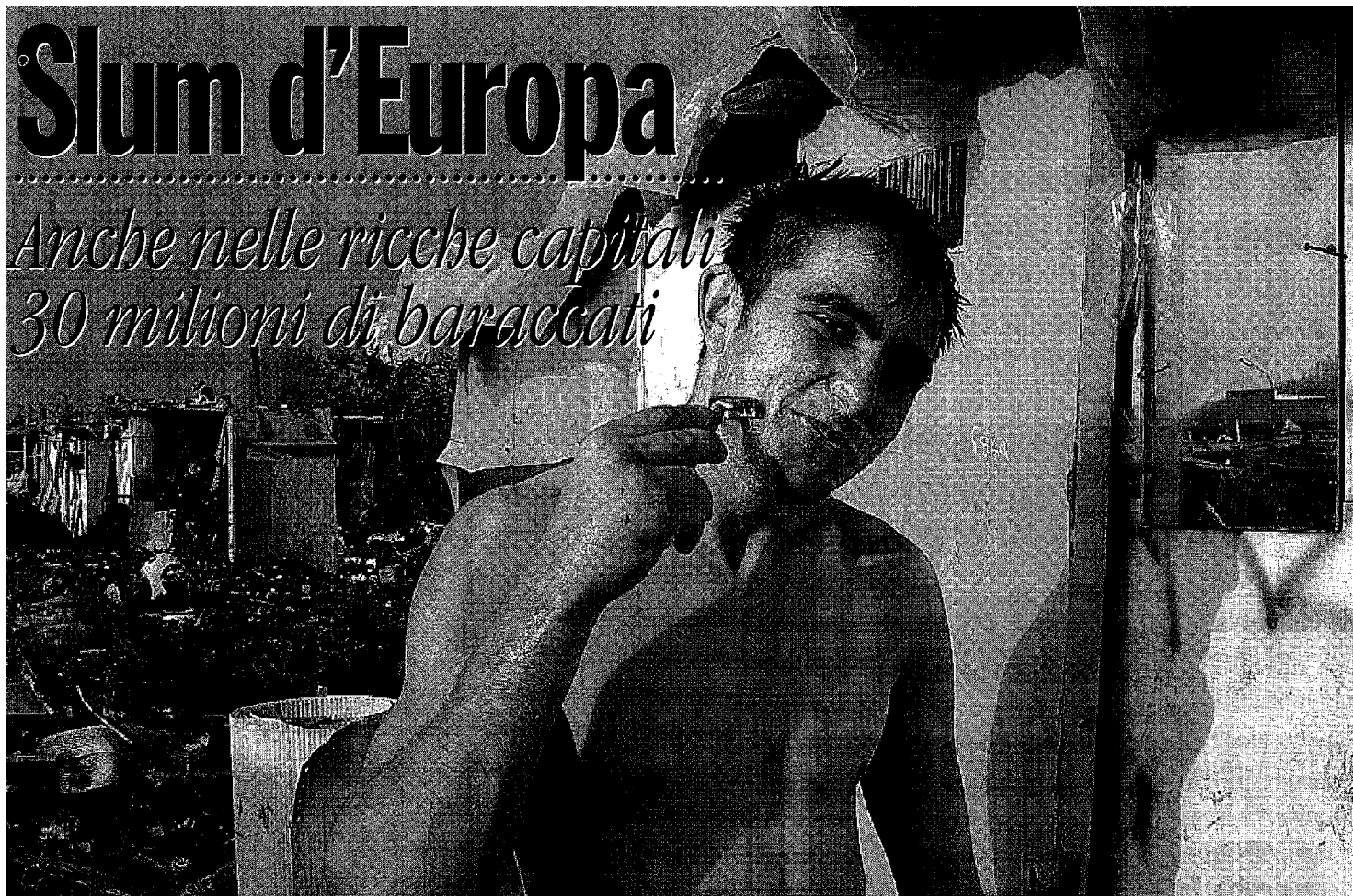


il fatto

Non solo abitazioni anguste fatte di materiali di scarto, come in molti Paesi in via di sviluppo, ma mini-appartamenti in cui risiedono più famiglie o assenza di acqua e di corrente elettrica. E degrado sociale

Slum d'Europa

Anche nelle ricche capitali
30 milioni di baraccati



DA LISBONA GIANLUCA SCHINAIA

Vivere in pochi metri quadrati, senza acqua corrente né servizi sanitari. E con la paura incessante di finire privi di un tetto o di subire rapine e violenze. Succede anche in Europa, dove almeno 30 milioni di persone (secondo i dati Onu) vivono in insediamenti che si possono definire a tutti gli effetti *slum*, baraccopoli (vedi box in alto). Gli slum del Vecchio Continente non nascono solo in città periferiche dell'Est, ma crescono soprattutto intorno a metropoli quali Barcellona, Parigi, Lisbona, Marsiglia, Istanbul, Mosca. E, in Italia, a Roma e Napoli.

Le ragioni per cui oggi un miliardo di persone vive in periferie fatte di abitazioni provvisorie e fatiscenti (in particolare in Asia e in Africa) risultano molteplici. Sono i Paesi in via di sviluppo che hanno visto accentuarsi il fenomeno, a causa della migrazione dalle campagne alle città degli ultimi 50 anni e degli effetti del processo di

globalizzazione. A queste ragioni, va aggiunto l'incremento demografico. L'umanità raggiunge per la prima volta il miliardo di individui nel 1804: attualmente, le proiezioni delle Nazioni Unite stimano che nel 2054 si toccheranno i nove miliardi di persone. E una su tre vivrà in una baraccopoli.

L'esperto Mike Davis, nel suo libro *Il pianeta degli slums*, afferma che il 95% di questo inurbamento avverrà nelle nazioni in via di sviluppo. Secondo Anna Tibaijuka, segretario generale dell'Agenzia delle Nazioni Unite Unhabitat, «in quegli Stati lo spostamento verso le città riguarda cinque milioni di persone al mese». Tanto che il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha affermato: «Dato che oggi oltre la metà della popolazione mondiale vive nelle aree metropolitane, questo sarà ricordato co-

Parigi, Istanbul, Mosca, Barcellona, Marsiglia, ma anche Roma e Napoli. Ai margini delle città sorgono insediamenti insicuri, privi di servizi, rifugio spesso permanente di immigrati e famiglie povere. Secondo stime Onu, un fenomeno rilevante, che sale alla ribalta in occasione di tragedie

me il "secolo urbano"». Ed è indubbio che l'Europa sta diventando la meta privilegiata di migrazioni epocali.

Nelle nazioni del Vecchio Continente il fenomeno delle baraccopoli assume contorni peculiari. A Barcellona, gli slum sorsero nel 1929 a motivo dell'afflusso di immigrati dopo l'Esposizione mon-

diale, per poi esplodere nel 1970, con la creazione del secondo anello industriale, che richiamò il lavoro di molti contadini e operai. Ma né la dittatura, né i primi governi democratici affrontano il problema, e la situazione attuale ne porta ancora le conseguenze. Tutt'altro rispetto a quanto è successo a Mosca, dove la popolazio-

ne è triplicata negli ultimi settant'anni (oggi gli abitanti della capitale russa sono oltre dieci milioni) ma la disponibilità di abitazioni non ha seguito lo stesso ritmo di crescita. Oggi, gli slum moscoviti sono costituiti dai sovietici "appartamenti comuni" (pensati come monofamiliari, ospitano due-tre nuclei ciascuno) e da case cadenti che risalgono al secondo dopoguerra.

Parigi, invece, mostra le implicazioni sociali del problema abitativo. Oltre ad ospitare circa 200mila senzatetto, con la rivolta delle banlieue del 2005 la Ville Lumière ha dimostrato come non bastino quartieri isolati per risolvere il problema degli slum, pena la creazione di pericolosi ghetti. La lezione francese sembra sia stata appresa dal Portogallo, dove si stanno costruendo conglomerati urbani integrati agli altri quartieri cittadini per sostituire le baraccopoli intorno a Porto e Lisbona (vedi l'articolo a fianco).

In Italia, il problema degli slum è assai più ridotto, ma potrebbe peggiorare. A Roma vivono 15mila persone tra campi regolari (22 quelli censiti) e abusivi. Sono soprattutto cittadini romeni, moldavi, bosniaci, polacchi, egiziani che, a ridosso del Tevere, hanno costruito 54 piccole "favelas" e mini-insediamenti sulla via Cassia e a Focene. Il recente tragico rogo nella pineta di Ostia, in cui sono morti madre e figlioletto romeni, ha portato all'attenzione le condizioni di degrado in cui vivono molti immigrati. A Napoli, la situazione è strutturalmente più grave. Negli ultimi quarant'anni la crescita della disoccupazione, l'instabilità politica, l'assenza di servizi sociali e la penetrazione criminale hanno creato i quartieri "a rischio" della provincia, a Chiaiano, San Pietro, Scampia, Ponticelli. Luoghi ormai noti per lo scandalo dei rifiuti e per i racconti di *Gomorra*.



La baraccopoli rom, nei pressi di Tor di Quinto, alle porte di Roma (Ansa)

LE CIFRE

L'ESODO DALLE CAMPAGNE: OGNI ANNO 60 MILIONI UNA PERSONA SU 6 VIVE NELLE PERIFERIE MALSANE

Nelle città dei Paesi in via di sviluppo, una persona su tre vive in una baraccopoli. Secondo Unhabitat, ci sono decine di migliaia di favelas sul Pianeta che ospitano in tutto circa un miliardo di persone, quasi una ogni sei. L'esperto Robert Neuwirth, nel libro «Città Ombra», afferma che ogni giorno in media quasi duecentomila persone lasciano le campagne per trasferirsi in città: oltre un milione a settimana, sessanta milioni l'anno. Entro 25 anni si prevede che il numero dei cittadini costretti a vivere ai margini sarà raddoppiato rispetto a oggi, quindi nel 2030 potrebbero esserci due miliardi di persone negli slum: un abitante del mondo su quattro. Il tutto senza considerare gli effetti della crisi finanziaria sugli spostamenti migratori e i rischi provocati dal surriscaldamento globale che fa innalzare il livello dei mari. Già oggi alcune stime dicono che 3.351 città rischiano di essere parzialmente sommerse e il 64% di esse si trova proprio nelle nazioni più in difficoltà. (G. Sch.)



NEL MONDO

DALL'INDIA A NAIROBI FINO A RIO DE JANEIRO DISAGI, CRIMINALITÀ E RISCHIO DI INONDAZIONI

Nel 2007, la megalopoli più grande del mondo era Tokyo, la seconda Città del Messico, la terza New York. Nel 2025 manterrà il primato la capitale giapponese, ma poi seguiranno le città indiane di Mumbai, Nuova Delhi e quindi Dacca, la capitale del Bangladesh. Qui vivranno 22 milioni di persone, nove in più di oggi, e la gran parte popolerà gli slum, sempre più colpiti dalle frequenti inondazioni, effetto del surriscaldamento globale. Dopo l'Asia, è l'Africa il continente delle baraccopoli. E Nairobi, capitale del Kenya e sede di Unhabitat, è l'esempio più eclatante. Buona parte della popolazione vive in condizioni estreme e la stragrande maggioranza di chi commette reati è costituita da giovani tra i 16 e i 25 anni, nati negli slum, spesso associati a un movimento chiamato "Mungiki". Anche Rio de Janeiro è pesantemente colpita dalla criminalità che nasce nelle favelas, dove vive un terzo della popolazione cittadina: oltre tre milioni di persone. Una realistica fotografia della situazione brasiliana, che ha fatto il giro del mondo, è stata data dal film «Tropa de elite». (G. Sch.)

